

L'ALLARME

Antonella Palma

Apparentemente è un passo avanti. In realtà si tratta della presa d'atto di un fallimento. Si è chiusa ieri in Regione la conferenza tecnica sull'inquinamento da tetracloroetilene dei pozzi di Solofra e Montoro a dieci anni dalla individuazione della contaminazione. E oggi si scopre che non ci sono ancor ai fondi per poter intervenire sulla decontaminazione, mentre l'inchiesta della procura su quella vicenda ha cercato di far luce sulle cause.

Il veleno che si è infiltrato nelle falde deriva dalle lavorazioni conciarie. Le acque di lavorazione contaminate dal solvente sono finite nel terreno in 31 punti che sono stati scandagliati prelevando acque profonde e campioni di suolo.

Nella riunione napoletana sono state accolte le osservazioni dei Comuni di Montoro, Solofra e dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale con le quali si chiede un maggior approfondimento su quanto emerso dai rilievi eseguiti con il piano di caratterizzazione. Anche l'Arpac ha chiesto un approfondimento. Va ricordato che i responsabili dell'inquinamento non sono stati individuati. Sarà la Regione e i Comuni che dovranno accollarsi le spese per la decontaminazione.

I dati raccolti concludono l'inquinamento da tetracloroetilene nel comprensorio Solofra-Montoro, valori di contaminazione e estensione che sono all'incirca gli stessi di quelli che vennero riscontrati nel 2014.

Enorme il lavoro svolto fino ad oggi. La caratterizzazione si è svolta con sondaggi e con 31 prelievi tra pozzi pubblici e privati sia dell'acqua che del suolo esiti dei sondaggi ci sono per dare esecutività alla bonifica.

«Sono state prese in esame le osservazioni presentate dai Comuni - sottolinea il sindaco di Montoro Salvatore Carratù - ora si spera che si vada avanti per la bonifica. Prendiamo atto di questa prima parte di lavoro eseguita con i rilievi della caratterizzazione, ma bisogna quanto prima procedere sull'area contaminata». Il piano di caratterizzazione è servito alla ricostruzione dell'andamento della falda profonda e di quella superficiale, alla valutazione della potenzialità della falda e in alcuni pozzi sono state eseguite video-ispe-

Bonifica ai pozzi dei veleni dopo 10 anni c'è un piano

► Completata la mappatura dell'area

i sindaci di Montoro e Solofra: agire subito

► Mancano i fondi per decontaminare

il tetracloroetilene proveniente dalle concerie



zioni. Alla fine è stata ricostruita una mappa aggiornata dei pozzi dotati di impianti a carboni attivi, che tuttavia sono inutilizzati anche se privi di contaminazione.

Lo studio ampio e minuzioso sarà ora approvato per fasi. Ma saranno necessari altri approfondimenti tecnici. L'obiettivo è rendere utilizzabile l'acqua dei pozzi con l'utilizzo di filtri ai carboni attivi che dovrebbero eliminare la parte del solvente che si trova nella falda. Contemporaneamente in questi anni sono stati individuati altri pozzi in montagna nella parte alta del territorio di Solofra che potran-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO NECESSARI ULTERIORI APPROFONDIMENTI SOLO L'ANNO PROSSIMO POTRANNO COMINCIARE I LAVORI

Riqualficazione dell'ex bocciodromo presentato un progetto in Provincia

SOLOFRA

Solofra si prepara a candidare una serie di interventi e progetti strategici nell'ambito del programma della Provincia di Avellino mirato a rafforzare il legame tra l'ente e i Comuni. Ad annunciarlo è il consigliere provinciale Gabriele Buonanno, che, insieme al sindaco Nicola Moretti e all'ufficio tecnico comunale, ha delineato le priorità per aderire all'obiettivo strategico «La Provincia casa dei comuni».

Tra gli interventi principali spicca il progetto di manutenzione della strada provinciale che collega via Regina Margherita a via Dodici Apostoli. Parallelamente, Solofra intende recuperare l'ex bocciodromo comunale di Turci Castello, trasformandolo in un moderno

centro polifunzionale. Inoltre, è stata individuata l'area provinciale di via Starza, da anni in stato di abbandono, come fulcro di una possibile cittadella scolastica. Il piano prevede la bonifica del sito, la costruzione di una nuova variante stradale di collegamento con via Misericordia e il riutilizzo della struttura incompiuta già presente. «Grazie alla misura di assistenza tecnica e amministrativa promossa dalla Provincia» dichiara il consigliere Buonanno «intendiamo presentare al consiglio provinciale un progetto complesso e strategico per Solofra. In sinergia con il sindaco Moretti e i tecnici comunali, abbiamo definito gli interventi prioritari, tra cui il recupero dell'ex bocciodromo di Turci Castello, abbandonato da anni. Con l'approvazione della giunta Moretti del progetto esecuti-



vo, porteremo il piano in consiglio provinciale per accedere ai fondi destinati alla creazione di un centro polifunzionale». Ol-

tre a questi interventi, si prosegue con la pianificazione del rifacimento del manto stradale e dei sottoservizi lungo la provin-

ciale 5, da via Regina Margherita a via Dodici Apostoli. «Grazie al presidente Rizieri Buonanno - aggiunge Buonanno - si sta lavorando per attivare il cantiere di ampliamento del ponte San Nicola. I saggi preliminari sono stati effettuati, riprendendo un progetto avviato dall'ex consigliere provinciale Pio Gagliardi».

Un altro nodo centrale è rappresentato dall'area di via Starza, dove si trova una struttura incompiuta di proprietà provinciale. «Abbiamo concordato con il sindaco di convocare il dirigente provinciale per l'edilizia scolastica - conclude Buonanno - al fine di valutare le soluzioni migliori per trasformare l'area in una cittadella scolastica moderna, a beneficio della comunità solofrana».

Questi interventi, frutto di una proficua collaborazione tra Comune e Provincia, puntano a migliorare le infrastrutture, riqualificare aree urbane degradate e promuovere lo sviluppo socio-culturale del territorio.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro diabetologico, oltre 4mila utenti D'Amelio: «Un'eccellenza per il territorio»

LIONI

Paola De Stasio

Il centro diabetologico di Lioni può essere annoverato come esempio di buona sanità pubblica, un servizio che funziona, che ha circa 4mila utenti e che viene scelto finanche da pazienti provenienti dalla Basilicata e dal napoletano. Numeri di un successo che si traducono in efficienza sanitaria per l'intero territorio. «È un nostro fiore all'occhiello - dichiara il direttore generale dell'Asl, Mario Ferrante - la patologia diabetica riguarda l'8% della popolazione ed ha bisogno di un approccio multidisciplinare per le conseguenze che può comportare ai vari organi. A Lioni lavorano professionisti molto validi che si impegnano con dedizione, cito un dato che dà la portata del volume degli accessi: solo nel 2023 sono state effettuate 3486 visite cardiologiche. In questo momento manca proprio la figura del cardiologo, ed il nostro scopo è quello di implementare ulteriormente il centro con figu-



IL CENTRO La struttura di Lioni

re specialistiche e strumentazioni necessarie. Rappresenta un modello di medicina territoriale efficiente, grazie alla lungimiranza di Rosetta D'Amelio che 20 anni fa da sindaco e dirigente sanitario, fu determinata nell'adoperarsi per l'istituzione di questo centro pubblico».

Il manager aggiunge: «A me piace molto il termine "bottega della salute perché da l'idea di un servizio immediato, di una risposta sanitaria generata dove

c'è la domanda, una cucina che fornisce prestazioni adeguate ai pazienti senza costringerli ad andare a curarsi fuori dal loro territorio».

L'ex presidente del consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, tiene ad evidenziare che «si è trattato del primo Centro diabetologico pubblico della Campania, gli altri erano tutti convenzionati». Quell'intuizione si è rivelata vincente, e con il Covid abbiamo potuto comprendere quanto sia fondamentale la sanità territoriale: «A tal proposito - sottolinea ancora Rosetta D'Amelio - colgo l'occasione per annunciare che tra non molto tempo il comune di Lioni avrà a disposizione, grazie ai fondi del Pnrr, altre strutture nuove e funzionali da destinare a servizi sanitari pubblici».

Insomma, dopo i tanti e troppi problemi riscontrati nelle strutture del capoluogo e negli ospedali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, c'è un centro che l'ente di via Degli Imbimbo riesce a far funzionare nel migliore dei modi. Che sia di buon auspicio per il resto dei servizi offerti ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio Tirone, gli atti tornano al Gip accolta la tesi dei difensori di Passariello

CERVINARA

Alessandra Montalbetti

Omicidio di Giuseppe Tirone, gli atti tornano al gup del tribunale di Avellino. Accolta l'eccezione sollevata dagli avvocati dell'imputato Massimo Passariello, accusato dell'omicidio volontario di Giuseppe Tirone, 51enne deceduto a fine dicembre del 2023 dopo giorni di agonia nel reparto Grandi Ustionati del Cardarelli di Napoli.

Dunque gli atti tornano nella fase preliminare del procedimento penale, per il 36enne di Cervinara - ristretto nel carcere di Bellizzi Irpino dal dicembre 2023 - accusato dell'omicidio del 51enne trasformato in una torcia umana dal suo vicino di casa. A stabilirlo la Corte di Assise di Avellino, presieduta dal giudice Guglielmo Scarlato, che ha accolto l'eccezione sollevata dagli avvocati Vittorio Fucci e Domenico Cioffi sul giudizio immediato disposto per Passariello, dopo il rigetto della richiesta di abbreviato. Rigetto disposto dal gip senza la pre-



INCHIESTA IL luogo dell'omicidio

ventiva fissazione di un'apposita camerale per vagliare la richiesta. Ricordiamo che le condizioni di Giuseppe Tirone apparvero subito molto gravi, quando in via Currielli, sopraggiunsero gli agenti di polizia unitamente gli operatori sanitari del 118, allertati dalla stessa vittima. Tirone aveva ustioni gravi sul volto, al collo ed al torace e riferì agli inquirenti giunti sul posto di esser stato cosparsa con del liquido infiammabile

e che a ridurlo in quel modo era stato Massimo Passariello. Stando a quanto raccontato dalla stessa vittima, Passariello gli avrebbe dapprima svuotato addosso la bottiglia di alcool e poi lo avrebbe dato fuoco con un accendino, infine si sarebbe allontanato per recarsi a lavoro.

A complicare ulteriormente il quadro clinico dell'uomo, il cattivo funzionamento dei polmoni. Condizioni di salute precarie che non hanno retto ad una crisi respiratoria ed il 51enne è deceduto a fine dicembre per le ustioni riportate al culmine del litigio con il 36enne di Cervinara. Alla base del delirio sfociato nella letale aggressione, l'esplosione ripetuta di piccoli petardi da parte di Giuseppe Tirone che avrebbe innescato la reazione violenta e sconsiderata di Massimo Passariello, 36enne di Cervinara finito inizialmente in carcere con l'accusa di tentato omicidio. La vittima prima di essere trasferita in ospedale riferì agli inquirenti i dettagli agghiaccianti dell'aggressione. Il 36enne venne arrestato in flagranza dagli agenti di polizia sul luogo di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA